

26 Agosto 2018
XXI domenica di Pasqua (anno B)

Gustate e vedete quanto è buono il Signore!

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6, 60-69).

Nella prima lettura Giosué invita a fare una scelta: servire il Signore o seguire altre strade. Il popolo in base all'esperienza di cammino sotto la protezione di Dio, sceglie di stare con il Signore.

Nel ritornello del Salmo, da più settimane, ascoltiamo: *Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

L'esperienza di fede passa per un gustare e un vedere la bontà del Signore. Il discorso sul Pane della vita che stiamo leggendo nel capitolo sesto di Giovanni, invita a seguire lo Spirito, sede della vita. Questo gustare si fa profondo, attraversa una storia di adesione personale al Signore, per contemplare la bellezza della vita con il Signore. Nutrirsi di un cibo, vuol dire vivere, ma a quale vita aneliamo? La sola vita biologica non è sufficiente.

Il Pane che Gesù ci dona è per la vita eterna. Ecco la necessità di esercitare il palato e sentirne il gusto e la bontà di questo cibo, interiormente. Un cibo che accompagna nel viaggio della vita e richiede l'adesione della fede.

Mentre il Vangelo parla di un linguaggio duro da comprendere, il discorso fra carne e spirito, il salmo invita ad entrare in questo godimento attraverso il gusto. Vi sono dei sensi interiori, un palato, un olfatto, un udito, un tatto, una vista dell'uomo interiore da sviluppare. E' l'interiorità dell'uomo che gusta le delizie del cielo.

Indubbiamente chi non entra in un'attrattiva della bellezza del messaggio cristiano, torna indietro. L'entusiasmo dei grandi momenti magari finisce e rimane l'arido quotidiano con la memoria di sapore!

Il cuore dei discepoli devono aver avuto un tuffo al cuore quando sentono dal Maestro questa domanda: «Volete andarvene anche voi?».

Loro hanno gustato, hanno visto la bontà della Parola di Gesù e comprendono che andare per altra via, è morire. Per stare con il Maestro e con la durezza del suo linguaggio, occorre aver sentito il battito del Suo Cuore, come ben descrive S. Agostino nelle confessioni ponendosi una domanda fondante: Ma cosa amo quando amo Te?

“Ciò che sento in modo non dubbio, anzi certo, Signore, è che ti amo. Folgorato al cuore da te mediante la tua parola, ti amai, e anche il cielo e la terra e tutte le cose in essi contenute, ecco, da ogni parte mi dicono di amarti, come lo dicono senza posa a tutti gli uomini, affinché non abbiano scuse. Più profonda misericordia avrai di colui, del quale avesti misericordia, userai misericordia a colui, verso il quale fosti misericordioso.

Ma che amo, quando amo te? Non una bellezza corporea, né una grazia temporale: non lo splendore della luce, così caro a questi miei occhi, non le dolci melodie delle cantilene d'ogni tono, non la fragranza dei fiori, degli unguenti e degli aromi, non la manna e il miele, non le membra accette agli amplessi della carne. Nulla di tutto ciò amo, quando amo il mio Dio. Eppure amo una sorta di luce e voce e odore e cibo e amplesso nell'amare il mio Dio: la luce, la voce, l'odore, il cibo, l'amplesso dell'uomo interiore che è in me, ove splende alla mia anima una luce non avvolta dallo spazio, ove risuona una voce non travolta dal tempo, ove olezza un profumo non disperso dal vento, ov'è colto un sapore non attenuato dalla voracità, ove si annoda una stretta non interrotta dalla sazietà. Ciò amo, quando amo il mio Dio”.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore e diciamo: *«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»*